

La Simez fornisce i dati dei depositi bancari e postali «pro capite» in Italia. Se ne ricava una mappa indicativa della «ricchezza»
Le grandi città: Milano terza, Roma quinta

Confermato l'enorme divario tra Nord e Sud dove Avellino con 17,7 milioni è la prima Peggio di tutte la Sardegna e la Sicilia È Siracusa la città fanalino di coda

Arriva il nuovo «decalogo» del Comitato per il credito Sulle società potere di veto alla Banca d'Italia

Nomine bancarie Stop alle «cariche politiche»

Emilia, quadrilatero del risparmio

Con 27 milioni Piacenza prima tra le province italiane

Piacenza, con circa 27 milioni a cranio, è la prima provincia italiana per quel che riguarda i depositi bancari e postali. Seconda è Aosta. È quanto risulta da una elaborazione della Simez, la società per lo sviluppo del Mezzogiorno. Tra le grandi città Milano è terza, Roma quinta, Torino 26esima, Bari 72esima, Napoli 73esima, Palermo 76esima. Nel Sud la prima è Avellino con 17,7 milioni «pro capite»

FRANCO BRIZZO

ROMA. Se una volta c'era il «triangolo industriale» ora c'è il «quadrilatero del risparmio». Infatti secondo una elaborazione della Simez ben quattro province emiliane - nell'ordine Piacenza, Bologna, Modena e Parma - si trovano tra le prime dieci in Italia nella classifica relativa ai depositi bancari e postali «pro capite». Segno dei tempi. Di fronte alla caduta libera della produzione industriale regge invece il risparmio delle famiglie che come si sa è anche il maggiore finanziatore del debito pubblico del nostro paese.

Comunque, Piacenza con quasi 27 milioni di lire per abi-

Provincia	Depositi	Provincia	Depositi
1) Piacenza	26,7	49) Perugia	17,1
2) Aosta	25,9	50) Grosseto	16,9
3) Milano	24,7	51) Ascoli P	16,8
4) Bologna	23,6	52) Gorizia	16,6
5) Roma	23,0	53) Ancona	16,1
6) Modena	22,9	54) Macerata	16,1
7) Parma	22,6	55) Rovigo	15,8
8) Cremona	22,3	56) Potenza	15,5
9) Arezzo	22,2	57) Frosinone	15,4
10) Trento	22,1	58) L'Aquila	15,2
11) Firenze	22,0	59) Venezia	14,9
12) Pavia	22,0	60) Terni	14,7
13) Como	21,4	61) Viterbo	14,7
14) Siena	21,3	62) Benevento	14,7
15) Bergamo	21,0	63) Pescara	14,5
16) Bolzano	20,8	64) Teramo	14,4
17) Brescia	20,8	65) Ferrara	14,3
18) Varese	20,7	66) Campobasso	14,3
19) Trieste	20,6	67) Chieti	13,9
20) Pistoia	20,2	68) Livorno	13,6
21) Cuneo	20,1	69) Messina	13,5
22) Sondrio	20,0	70) Salerno	13,4
23) Mantova	20,0	71) Rieti	13,3
24) Belluno	19,9	72) Bari	12,7
25) Savona	19,7	73) Napoli	12,7
26) Torino	19,6	74) Caserta	12,3
27) Pesaro	19,6	75) Latina	12,2
28) Verona	19,5	76) Palermo	12,0
29) Lucca	19,4	77) Cagliari	11,7
30) Alessandria	19,3	78) Reggio C	11,7
31) Genova	19,3	79) Cosenza	11,3
32) Vicenza	19,3	80) Matera	11,1
33) Padova	19,0	81) Catanzaro	10,8
34) Vercelli	18,8	82) Foggia	10,5
35) Asti	18,8	83) Catania	10,5
36) Pordenone	18,7	84) Agrigento	10,3
37) Reggio Em	18,7	85) Lecce	10,3
38) Udine	18,6	86) Ragusa	10,3
39) Pisa	18,5	87) Enna	10,3
40) Treviso	18,2	88) Oristano	10,1
41) La Spezia	18,1	89) Nuoro	10,0
42) Ravenna	17,9	90) Sassari	10,0
43) Novara	17,9	91) Trapani	9,8
44) Forlì	17,8	92) Taranto	9,5
45) Avellino	17,7	93) Caltanissetta	9,4
46) Imperia	17,6	94) Brindisi	9,1
47) Massa-Carr	17,4	95) Siracusa	8,4
48) Isernia	17,2		

Depositi bancari e postali pro capite (milioni di lire, fine 1992)

tante guida la classifica di tutte le province italiane. Il gruzzolo di cui dispone ogni piacentino non basta a pareggiare il conto con la quota di debito pubblico che in teoria grava su ogni cittadino italiano (circa 30 milioni) ma rivela ancora una volta la ricchezza e la vocazione al risparmio della provincia profonda del nord che batte anche metropoli come Milano e Roma. Il legando al terzo e quinto posto. Al sud il risparmio ha la sua «cassaforte» ad Avellino che però è solo 15esima con 17,7 milioni. Buoni relativamente al Mezzogiorno anche i dati di Isernia (19esima con 17,2 milioni di lire) e di Potenza (56esima con 15,5 milioni) comunque migliori di quelli di province

come Venezia, Ferrara e L'Aquila che ci si aspetterebbe essere più ricche. Se l'Emilia ad eccezione di Reggio Emilia che è 37esima con 18,7 milioni «pro capite» è tutta in cima alla classifica la stessa cosa non può dirsi nella stessa regione della Romagna decisamente collocata peggio con Ravenna al 42esimo posto con 17,9 milioni. Forlì al 44esimo con 17,8 milioni e Ferrara (fanalino di coda del nord) al 65esimo con 14,3 milioni. Poche inoltre le disponibilità di «riserve» in banca o alle Poste nelle due isole. 7 province siciliane figurano fra le ultime 12 della classifica: chiusa da Siracusa con 8,4 milioni mentre ben tre delle quattro sarde (Cagliari che è 77 ma)

sono fra le 7 più «povere». Fra le «capitali del Mezzogiorno» Bari con 12,716 milioni la spunta seppure di misura, su Napoli (73esima con 12,664) mentre in Toscana Arezzo si rivela la provincia più ricca e sbucca di due posizioni anche la più titolata Firenze. Naturalmente, quello dei depositi è un indicatore solo parziale della ricchezza e come tale va assunto. Se per esempio i dati relativi ad Avellino confermano un dinamismo recente del trend economico di questa provincia del Mezzogiorno interno segnalato da altre rilevazioni statistiche il dato particolarmente positivo di Isernia mal si concilia con altri indicatori relativi all'occupazione e al reddito non propriamente lusinghieri.



Gli italiani ed i risparmi spetta all'Emilia il record assoluto. Nella foto uno sportello bancario di un grande istituto romano

Antiriciclaggio

Bloccati a ottobre 500 mila conti?

ROMA. Dal primo ottobre prossimo mezzo milione di conti correnti bancari, per effetto delle norme antiriciclaggio, rischiano il blocco. Stesso discorso per moltissimi rapporti intrattenuti dalla clientela con gli altri intermediari finanziari ad esempio sim e società di gestione dei fondi comuni. Motivo l'incompletezza dei dati identificativi dei clienti come nascita, residenza e codice fiscale, che la legge impone agli intermediari di registrare e comunicare all'Ufficio italiano cambi che provvede poi a inserirli nell'archivio unico informatico. C'è ancora tempo fino al 30 settembre per comunicare alle banche e agli intermediari i dati mancanti. Fino a quella data le movimentazioni dei conti non completi potranno avvenire solo nel caso di

operazioni per corrispondenza. A partire dal primo ottobre i conti incompleti verranno invece bloccati non sarà più possibile per i titolari o i loro delegati effettuare operazioni su quei conti. Lo ribadisce una circolare dell'Ufficio italiano cambi dell'11 agosto scorso con la quale si forniscono altri chiarimenti agli intermediari sulla modalità di comunicazione dei dati per l'archivio unico. Sui conti «bloccati» potranno comunque pervenire bonifici di terzi che verranno registrati e sottolinetta l'Uic come operazioni «incomplete» mentre il computo degli interessi attivi e passivi «correrà regolarmente».

Il termine per fornire i dati identificativi della clientela agli intermediari era stato fissato inizialmente nel 31 dicembre dello scorso anno. Venne poi prorogato dal governo con una serie di decreti legge prima al 31 marzo '93, poi al 30 giugno e quindi al 30 settembre prossimo.

Il decreto legge attualmente in vigore deve però ancora essere convertito dal Parlamento

e non si può escludere una nuova proroga del termine in ogni caso per i correntisti che non fossero ancora in regola sarà sempre possibile la riattivazione dei conti presentandosi in banca con i dati richiesti. La legge antiriciclaggio impone anche la registrazione nell'archivio unico informatico

dei operazioni di importo superiore a 20 milioni di lire sulla base di un «decalogo» a suo tempo predisposto dalla Banca d'Italia. Con la recente circolare tuttavia l'Uic ha suggerito agli intermediari alcune precauzioni da adottare. Per le operazioni frazionarie ad esempio l'Uic ha invitato gli

intermediari a corredare gli ordini di accreditamento e di pagamento con tutte le informazioni necessarie anche se le singole operazioni sono di importo inferiore ai 20 milioni. Per quanto riguarda le operazioni fatte da clienti diversi installati di rapporti presso il medesimo intermediario l'Uic

ha stabilito che occorre procedere a due distinte registrazioni una per chi ha impartito l'ordine e l'altra per il soggetto beneficiario. Le operazioni su conti diversi intestati al medesimo cliente non sono invece soggette a registrazione solo se si tratta di acquisti o vendite di titoli di Stato.

ha stabilito che occorre procedere a due distinte registrazioni una per chi ha impartito l'ordine e l'altra per il soggetto beneficiario. Le operazioni su conti diversi intestati al medesimo cliente non sono invece soggette a registrazione solo se si tratta di acquisti o vendite di titoli di Stato.

Ve lo ricordate il 740?

Quasi nessuno di voi è stato messo nella condizione di compilarlo da solo: 26 facciate zeppe di domande, più un numero imprecisato di documenti allegati, hanno messo a dura prova i più esperti commercialisti.

Ma sapete poi che fine fanno i vostri 740?
Vengono protocollati, separati, inviati alla fase di acquisizione dei dati e controllati negli allegati: per questa lavorazione di serie passano 3 o 4 anni e lo Stato spende circa 200 miliardi (pochi anni fa erano solo 20!), impiegando migliaia di funzionari per ottenere risultati del tutto insoddisfacenti. Si controllano 100 milioni di documenti per recuperare pochi miliardi: vi pare credibile tutto ciò?

E' proprio un destino che le cose vadano così?
No. Basterebbe semplificare gli adempimenti dei contribuenti e delle imprese; riorganizzare il lavoro; garantire una seria attività di controllo; riqualificare il personale addetto. Bisogna riorganizzare gli uffici verso la ricerca delle più pericolose evasioni fiscali, senza perdersi dietro milioni di pezzi di carta con un valore medio ridicolo!
Le risposte del Governo in proposito sono ancora molto vaghe, di dichiarazione dei redditi nessuno parla più e l'anno prossimo i contribuenti rischiano di imbattersi di nuovo in adempimenti incomprensibili.

Bisogna lavorare da subito per semplificare le prossime dichiarazioni!
Il Pds ha depositato una proposta di legge che, se approvata, garantirebbe delle soluzioni efficaci e dalla parte del cittadino.

- Le proposte del Pds**
1. Eliminazione della dichiarazione per tutti i lavoratori dipendenti con prima casa.
 2. Eliminazione dalla dichiarazione di tutte le richieste ripetitive, con la creazione di una banca dati permanente presso l'anagrafe tributaria.
 3. Conseguente semplificazione delle dichiarazioni, con riduzione al minimo dei dati da indicare: tutto il modulo si ridurrebbe a tre sezioni di una pagina ciascuna e moltissimi contribuenti dovrebbero compilare un'unica sezione.
 4. Eliminazione dell'obbligo di allegare alle dichiarazioni altre documentazioni, attestati, ricevute, che sarebbero controllati selettivamente, abbandonando il defatigante e improduttivo controllo cartaceo a tappeto.
 5. Possibilità per i centri di assistenza fiscale o gli studi professionali di presentare la dichiarazione dei loro assistiti su supporto magnetico, in modo da ridurre il lavoro degli uffici, evitando un iter burocratico lunghissimo e dispersivo.
 6. Versamento cumulativo delle imposte da parte dei centri di assistenza fiscale e dei pro-

fessionisti, in modo da evitare una moltiplicazione di versamenti, riducendo così le perdite di tempo dei contribuenti e le spese di riscossione per lo Stato.

7. Possibilità di presentare la dichiarazione tramite:
 - il datore di lavoro
 - i centri di assistenza fiscale
 - una azienda di credito.
 In tal modo le dichiarazioni arriverebbero all'Anagrafe tributaria in tempi brevissimi su supporto magnetico. E si eliminerebbe il problema dei rimborsi, consentendo finalmente agli uffici di concentrare il lavoro sulla lotta all'evasione fiscale.
8. Possibilità per l'amministrazione di chiedere ulteriori dati, per via telematica, ai centri di assistenza fiscale, alle banche e alle grandi imprese.
9. Semplificazioni delle regole sugli oneri deducibili individuando un unico tetto complessivo per due sole categorie: oneri deducibili della base imponibile o come detrazioni d'imposta.
10. La semplificazione più importante ed innovativa riguarda tuttavia 4 milioni di imprese minori oggi oberate da un numero incredibile di adempimenti: 60-80 adempimenti l'anno, con la necessità di spendere cifre da capogiro per il consulente fiscale. Si tratta di semplificare

adempimenti e versamenti: oggi si pagano imposte e contributi al fisco, all'Inps, all'Inail, ai Comuni... E' possibile fare un unico versamento complessivo mensile pari a un dodicesimo di quanto versato cumulativamente l'anno prima, e una dichiarazione annuale a saldo. Sarebbe poi compito del Tesoro ripartire i proventi tra i vari centri.
La semplificazione per i contribuenti sarebbe enorme, e molto consistente sarebbe il risparmio dei costi.

Queste sono alcune proposte concrete che presenta il Pds. Leggetele e giudicatele. Gli altri cosa propongono?
La Lega invoca lo sciopero fiscale, ma provate a cercare una loro proposta di riforma credibile. Vedrete che non ne hanno.
Da "un fisco di ordinaria follia" non si esce con la demagogia.
Servono poche idee chiare ed una nuova classe dirigente in grado di realizzarle.



Con il Pds per ricostruire l'Italia.